

Indagine del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes sulla percezione dell'integrazione a Roma da parte di 64 testimoni privilegiati

Indagine condotta con il contributo della Friedrich Ebert Stiftung
a cura di Kamila Kowalska-Angelelli, Chiara Mellina e Franco Pittau

Le interviste sono state rilasciate nella seconda quindicina del mese di maggio 2007, in preparazione della Conferenza italo-tedesca sull'integrazione presso il Goethe Institut (11 giugno 2007). Qui vengono presentate le prime anticipazioni dell'indagine finalizzata all'approfondimento delle tematiche relative all'integrazione.

Gli intervistati sono leader di associazioni, consiglieri aggiunti o comunque persone che hanno partecipato all'elezione per tale incarico, mediatori culturali, persone che partecipano alle iniziative socio-culturali-artistiche-politiche della città. Va ricordato che a fine maggio si è svolta l'annuale edizione dell'iniziativa "Intermundia" del Comune di Roma e che molte interviste sono state curate in tale occasione. 9 su 10 intervistati hanno dichiarato la loro usuale partecipazione a queste iniziative, ma solo la metà degli immigrati regolarmente soggiornanti a Roma ha partecipato alle elezioni per i consiglieri aggiunti presso il Comune e i Municipi.

Pur non trattandosi di un campione in senso rigoroso, è elevato il numero degli intervistati (64) e dei loro paesi di origine (32).

44 dei 64 intervistati (69,8%) vivono in Italia da più di 10 anni e molti di essi da oltre 15 anni, inclusi 4 che appartengono alla seconda generazione, in quanto venuti da piccoli con i loro genitori o nati in Italia.

Un terzo degli intervistati non ha con sé in Italia il partner e il 59% non ha figli, il che attesta che, specialmente in considerazione del lavoro che si svolge e delle relative condizioni di vita e reddituali, non è stata ancora del tutto raggiunta la fase più stabile dell'inserimento.

Molto importante è la questione abitativa. Sebbene il 39,7% del campione dichiara di abitare in case di proprietà, il problema della casa è molto sentito: i proprietari sono quasi tutti titolari di un mutuo e gli affittuari (47,6% del campione) si lamentano del caro affitti (si tratta comunque di persone che hanno un'anzianità di soggiorno che supera i 10 anni)

A fronte del 41,3% che non è in grado di dare una risposta e del 9,5% che non intende stabilirsi definitivamente in Italia, il 49,2% dichiara di volerlo fare: questo atteggiamento positivo dipende anche dal fatto che il 46,0% degli intervistati pensa che il futuro per gli immigrati in Italia sarà migliore, a fronte del 36,5% che è perplesso.

Quando si pensa agli altri paesi dell'Unione Europea, quelli preferiti sono l'Inghilterra, l'Olanda e la Svezia (con circa il 40% delle preferenze) e quindi la Danimarca e la Spagna, l'unico paese Mediterraneo che si inserisca tra i paesi del Nord e del Centro Europa. Ciò detto, va tenuto conto dell'attrattiva del "bel paese", in cui il 70% dichiara di voler restare.

La conoscenza della lingua italiana viene ritenuta buona dal 68,3% del campione e sufficiente dal 25%, il che nell'insieme attesta un andamento positivo. Solo 1 su 10 intervistati parla a casa unicamente la lingua madre, mentre gli altri utilizzano anche l'italiano, così come hanno in prevalenza l'abitudine di guardare la televisione italiana.

Tuttavia i loro figli, in più della metà dei casi, o spesso o qualche volta hanno difficoltà a seguire la scuola italiana. Per il 66,7% la scuola italiana non è ancora adeguata al nuovo contesto multiculturale, ma non si disconosce l'esistenza di progressi in tale senso.

L'atteggiamento prevalente degli immigrati fa perno sulla richiesta di una partecipazione alla pari. Il 47,7% pensa di chiedere e il 19% possiede già la cittadinanza italiana. Tra le ragioni per cui si chiede la cittadinanza spesso vi è l'esigenza di avere meno problemi burocratici. Il 54% dichiara che la cittadinanza consente di avere "tutti i diritti". Per il 90,5% la carta di soggiorno ha un significato importante per la vita di un immigrato e per oltre il 71% anche la concessione del voto amministrativo è un traguardo molto importante.

In questa visione le discriminazioni sono una stonatura. Il 39,7% dichiara di essere venuto a conoscenza di episodi di discriminazione (più spesso nel lavoro, ma anche nella scuola e nella vita pubblica) "molto spesso", mentre la risposta "qualche volta" ricorre nel 47,6% dei casi. Molti intervistati dichiarano di aver assistito ad episodi di intolleranza dovuti soprattutto all'ignoranza della popolazione italiana. Invece, secondo il 68,3% degli intervistati, le differenze religiose non rappresentano un ostacolo per un'integrazione armoniosa.

Il 57,1% degli intervistati ritiene che l'UE possa esercitare un'influenza rilevante sulla politica migratoria italiana e degli altri Stati membri.

Commenti degli immigrati intervistati raccolti nell'indagine sull'integrazione

Il concetto di integrazione

Come va precisato il concetto di integrazione, sul quale spesso manca la convergenza tra immigrati e popolazione locale?

- "È un processo che mira alla partecipazione attiva degli immigrati nella vita economica, culturale, sociale e politica del Paese".

- "Le differenze che ci separano dagli altri sono solo di tipo culturale, e se ben utilizzate, possono rappresentare un grande arricchimento. Dovremmo andare oltre e pensare alla persona, all'essere umano, all'umanità che è in ognuno di noi a tutto ciò che ci accomuna. Tutti abbiamo gli stessi sogni, lo stesso desiderio di dare ai nostri figli un mondo pacifico e migliore, dove non esista più la parola "straniero"".

- "In realtà non vorrei parlare dell'integrazione, bensì dell'interazione. Secondo me, è importante che entrambe le parti, ovvero sia gli stranieri che gli Italiani, sappiano convivere gli uni con gli altri, aprendosi reciprocamente alla conoscenza dei propri mondi. Si tratta, oltre a questo, di voler approfondire le diverse culture, capirle, ma anche e soprattutto, rispettarle. L'interazione deve essere per definizione, reciproca, pacifica e realizzata con la consapevolezza e la volontà delle persone senza paura dell'incognito e dell'altro".

- "Per parlare dell'integrazione dobbiamo prima annullare dal nostro modo di pensare i confini che ci dividono".

"Purtroppo quando si sente parlare dell'integrazione, si intende che gli immigrati devono inserirsi senza scomodare gli italiani e quindi integrarsi in modo da assomigliare di più agli italiani."

Cosa fare per migliorare l'integrazione?

Gli intervistati non si sono tirati indietro e hanno indicato una lista di priorità.

"Riconoscere l'immigrato al momento del suo arrivo come portatore di saperi e competenze che ha acquisito nel suo paese e provare ad accettare tutte le sue capacità in modo creativo, aperto, costruttivo e non deprofessionalizzandolo al fine di ridurlo a due braccia di lavoro da inserire nei settori dell'economia italiana."

"Innanzitutto è necessaria una modifica della legge sulla cittadinanza e della cosiddetta "Bossi-Fini"; titoli di soggiorno e decreto flussi vanno resi più coerenti con una politica di integrazione. Ci vuole, poi, un riconoscimento più rapido dei titoli di studio conseguiti all'estero e un'attenzione maggiore alla tematica dei minori stranieri. Va superata la frammentarietà degli interventi e avviata una programmazione a livello nazionale."

"Per migliorare, si dovrebbe innanzitutto cambiare totalmente idea su cos'è integrazione, e cercare di avvicinare gli italiani e gli immigrati, evitando di creare un movimento unilaterale: immigrati verso italiani.

Per fare questo serve più rispetto verso le tematiche d'immigrazione da parte di tutti i partiti politici e i mass media, quindi una maggior sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Poi occorre che i diritti riconosciuti dalla legge e la Costituzione (per quanto riguarda l'asilo o la non-discriminazione, per esempio) vengano rispettati, poi altri diritti, come il diritto di voto, devono ricevere il dovuto riconoscimento legislativo."

"Forse quello che va fatto non è integrare bensì costruire insieme".

**Indagine del “Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes”
sulla percezione dell’integrazione a Roma da parte di 63 testimoni privilegiati (giugno 2007)**

Analisi di alcune domande del questionario

<i>Domande</i>	<i>Intervistati</i>	<i>Percentuali</i>
Pensi di stabilirti definitivamente in Italia?		
Si	31	49,2
No	6	9,5
Non So	26	41,3
Pensi che il futuro degli immigrati in Italia sarà più soddisfacente?		
Si	29	46,0
No	11	17,5
Non So	23	36,5
In linea generale, quali sono i Paesi europei in cui pensi che gli immigrati vivano meglio? (indicare i primi 3 tra i 27 Stati membri dell’UE)		
Inghilterra	28	44,4
Olanda	26	41,3
Svezia	25	39,7
Spagna	21	33,3
Danimarca	13	20,6
Vorresti trasferirti in un altro Stato membro o preferisci comunque restare in Italia?		
In un altro stato membro	18	28,6
In Italia	44	69,8
Altro	1	1,6
Qual è la tua condizione abitativa?		
abito in una casa di proprietà	25	39,7
Abito in affitto	30	47,6
Abito in casa di altri come ospite	2	3,2
presso italiani		0,0
presso stranieri	1	1,6
Sotto sfratto	1	1,6
Nel retro di un negozio	1	1,6
In affitto con i genitori	3	4,8
Come giudichi la tua conoscenza della lingua italiana?		
Buona	43	68,3
Soddisfacente	16	25,4
Appena sufficiente	3	4,8
Insufficiente	1	1,6
A casa parli nella tua lingua madre?		
Si, solo in quella	6	9,5
Si, ma anche in italiano	48	76,2
No	9	14,3
I bambini/ragazzi in età scolastica degli immigrati di tua conoscenza hanno problemi nel seguire le lezioni nella scuola italiana?		
Spesso	7	11,1
Qualche volta	28	44,4
Raramente	18	28,6
Mai	10	15,9

Guardi la televisione italiana?		
Spesso	41	65,1
Qualche volta	14	22,2
Raramente	7	11,1
Mai	1	1,6
Sei venuto a conoscenza di episodi di discriminazione?		
Spesso	25	39,7
Qualche volta	30	47,6
Raramente	7	11,1
Mai	1	1,6
Per te ottenere la cittadinanza italiana è		
Molto importante	36	57,1
Poco importante	18	28,6
Di nessuna importanza	8	12,7
È importante, ma non so dire se molto oppure poco	1	1,6
Intendi chiedere la cittadinanza italiana?		
Sì	30	47,6
No	11	17,5
Non so	10	15,9
Già ottenuta	12	19,0
Per un cittadino straniero la concessione del voto amministrativo è?		
molto importante	45	71,4
poco importante	17	27,0
di nessuna importanza	1	1,6
Le differenti appartenenze religiose possono essere di ostacolo a una integrazione armoniosa?		
Sì	17	27,0
No	43	68,3
Non So	3	4,8
La carta di soggiorno ha un significato importante per la vita di un immigrato?		
Sì	57	90,5
No	4	6,3
Non So	2	3,2
L'U.E. esercita un'influenza rilevante sulla politica migratoria dell'Italia e degli altri Stati membri?		
Sì	36	57,1
No	15	23,8
Non So	12	19,0